

dei maestri sono maschi e che insegnano anche nelle classi superiori femminili. Inoltre io credo che la Camera, o almeno l'oratore, non abbia considerato la portata di questa disposizione. La base finanziaria di questa legge sarebbe scossa, ove si togliesse questo inciso. Là dove c'è un maestro ed una maestra nelle classi inferiori, per formare una classe promiscua si dovrebbe sempre licenziare il maestro. La legge non vuole ledere dei diritti acquisiti. Ora mi pare di avere ieri detto quanti siano i maestri maschi nelle scuole inferiori. Sono pochissimi; per cui in tutto il regno i comuni che avranno bisogno di questo inciso si potranno contare sulle dita.

L'onorevole Engel vorrebbe che si desse facoltà agli ispettori di chiudere un occhio, ma io reputo che questo non si possa assolutamente fare. Questa è una facoltà che diamo ai comuni ed io ho tanta fiducia, in materia così delicata, nel buon senso, nella moralità dei consiglieri comunali che conoscono da vicino cose e persone, da sentirmi perfettamente tranquillo nel proporre alla Camera che si dia questo atto di fiducia ai comuni italiani. Non si tratta di un obbligo: si tratta semplicemente di una facoltà. E anche l'onorevole Engel è del mio avviso quando dice che in casi eccezionali questa facoltà possa esser concessa ai comuni. Ripeto, ogni giorno i maestri vanno diminuendo e le donne vanno prendendo i posti dei maestri. Per cui questo comma avrà una scarsa applicazione; ma la mancanza di esso potrà rendere in qualche comune impossibile l'applicazione della legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Engel.

ENGEL. Comprendo le ragioni che ci ha esposte l'onorevole relatore: ma non potrei consentire nei suoi apprezzamenti sulla attitudine germanica per l'allevamento dei bambini anche da parte dei maschi. È vero che si vedono anche dei capponi che si occupano dell'allevamento dei pulcini! Ma io prego l'onorevole Credaro, quando egli abbia questa ragione di insistere su tale punto, di volere accettare una dicitura che accordi questa facoltà in via transitoria a quei tali maestri che sono ora in carica.

CREDARO, *relatore*. Io questo lo accetto.

ENGEL. Allora la prego di formulare l'aggiunta, nel senso che si riferisca unicamente a quei maestri che sono presentemente in carica.

PRESIDENTE. L'onorevole Daneo Edoardo ha presentato il seguente emendamento; cioè che dopo le parole: « il comune ha facoltà » si dica: « in via transitoria con l'approvazione del regio provveditore ». Ha facoltà di svolgerlo.

DANE O EDOARDO. Dopo ciò che ha detto l'onorevole Engel potrei rinunciare a parlare, e certo rinuncio a svolgere l'emendamento che ho presentato.

Volevo solo proporre che dopo le parole: « il comune ha facoltà », si dicesse: « in via transitoria con l'approvazione del regio provveditore ». Mi pare che un'aggiunta di questo genere possa provvedere a quei casi eccezionali in cui per qualche anno e per necessità di riordinamento di scuole, potrà essere tollerato che ad un maestro sia affidata anche l'educazione delle bambine.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Calissano.

CALISSANO. Io aderisco alla proposta dell'onorevole Daneo e credo che la Camera vorrà approvarla, perchè nel dissenso gravissimo fra l'opinione della Commissione e la proposta dell'onorevole Engel mi pare che la proposta dell'onorevole Daneo, in quanto subordina l'uso di questa facoltà all'approvazione del provvedimento, costituisca una sufficiente garanzia. Ma io ho chiesto di parlare anche per un'altra dichiarazione. Dico subito che non intendo di fare una proposta che valga a modificare l'ultima risoluzione della Commissione.

Il disposto di cui nell'ultimo inciso di questo articolo darà luogo ad un gravissimo inconveniente. A parer mio, con l'estendere la facoltà di rendere promiscuo il corso superiore delle classi elementari quando il numero degli alunni sia minore di cinquanta, si viene a consacrare e ad aggravare un gravissimo errore di cui nelle nostre piccole città vediamo ogni giorno le conseguenze. È impossibile materialmente che nel corso elementare superiore, specialmente nelle città dove la scolaresca non appartiene al ceto signorile e neanche tutta alla borghesia, molta parte viene dalle campagne, è impossibile che il numero di cinquanta alunni possa essere sufficientemente, ugualmente istruito, il che forse non si verifica nelle grandi città, dove la scolaresca appartiene a classi che hanno una preparazione all'istruzione molto maggiore.

Ed io non voglio lasciar passare sotto silenzio questa disposizione che viene a peggiorare le condizioni già gravi anche per il corso inferiore sotto un altro ordine di idee.

Voi, onorevole ministro, vorrete certamente ammettere con me, e la Camera non vorrà certo dissentire che in generale la scolaresca femminile è molto più precoce nell'apprendere, ricava molto più facilmente tesoro dall'insegnamento che non la scolaresca maschile.

Il confronto è d'ogni tempo e di ogni luogo: la giovinetta, la fanciulla talora in pochissime lezioni apprende ciò che il ragazzo impara lentamente dopo molte settimane.